

L'ex leader di Lc andava a Brescia dal pm Salamone  
È stato fermato dalla Polfer alla stazione di Milano

## Perquisito Sofri «Lurida persecuzione»

Trattato come un criminale: trascinato al posto di polizia, perquisito e poi rilasciato con una denuncia per oltraggio. È quanto è successo ieri mattina ad Adriano Sofri, fermato alla stazione di Milano dove si accingeva a prendere il treno per raggiungere Brescia dove lo aspettava, per interrogarlo, il pm Salamone. Gli agenti si sono «giustificati» affermando che l'ex leader di Lotta continua aveva un fare sospetto. Sofri: «Una lurida persecuzione contro di me».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Una lurida persecuzione. Contro di me c'è una persecuzione che prosegue le porcherie fatte nei processi. Adriano Sofri sbotta davanti ai giornalisti in attesa davanti alla porta del pm Fabio Salamone, in procura, a Brescia. È appena uscito da un lungo colloquio con il magistrato estromesso dal processo Di Pietro e che ha voluto ascoltarlo per le «presunte pressioni» esercitate da togati sui giudici popolari durante il processo Calabresi. Non ce l'ha con lui Sofri, ma con due agenti della polfer di Milano che l'hanno trattato come un pericoloso terrorista solo perché - testuale - «guardava con insistenza e teneva la borsa con fare sospetto». Tra le mani ha le fotocopie di un verbale di polizia e una denuncia presentata da lui stesso per sequestro di persona e abuso d'ufficio, mostra i documenti, racconta. «Questa mattina avevo appena comprato il biglietto per Brescia, quando sono stato fermato da due agenti. Mi hanno chiesto i documenti, gli ho consegnato il passaporto, hanno voluto che li seguissi per dei controlli e mi hanno fatto perdere il treno. Ho protestato e a quel punto sono giunti altri due graduati che mi hanno perquisito».

da Sofri di aver «fatto pressioni» nel processo che il 15 novembre del '95 si concluse con una condanna a 22 anni di carcere per l'ex leader e Giorgio Pietrostefani quali mandanti dell'omicidio Calabresi e Ovidio Bompressi quale esecutore materiale. E ieri mattina, appunto, l'ex leader era aspettato alle 10 alla procura di Brescia. Racconta Sofri: «Erano le 8.55 e avevo appena comprato il biglietto del treno quando sono stato fermato da due agenti che mi hanno chiesto di identificarmi. Ho consegnato loro il passaporto e fatto presente che avevo un appuntamento con il pm Salamone alle 10. L'accertamento, nonostante fosse evidente che gli agenti sapevano chi fossi, si è prolungato. Uno dei poliziotti parlava

via radio con un collega e prendeva appunti sul blocchetto. Alle mie rimostranze sono stati chiamati altri due agenti graduati. Ho spiegato ragioni e proteste, ma sono stato accompagnato al posto di polizia dove un graduato che si è qualificato come ispettore ha redatto un verbale di denuncia».

Il verbale in questione è stato redatto dall'ispettore Giacomo Minetti e dal suo vice Clodomiro Poletti, agenti in forza alla polizia ferroviaria di Milano, che ieri mattina erano in turno. «...veniva sottoposto a perquisizione - dice il documento - in quanto i precedenti di polizia, nonché il fatto che lo stesso teneva la propria borsa in maniera sospetta cercando di sottrarla all'attenzione degli operanti, vi era fondato sospetto che potesse celare armi o strumenti atti all'offesa». Secondo la Polfer i due funzionari hanno eseguito un normale controllo giustificato dal fatto che gli agenti non conoscevano il personaggio. Ma Sofri inveisce: «È una porcheria. Non dico - ha insistito - che siamo in uno Stato di polizia perché questo sarebbe più rassicurante, si potrebbero prendere delle contro-misure. Invece, avendo come ministro degli Interni una persona degna come Napolitano, andare a prendere un treno è un'operazione azzardata, che non consiglio a nessuno». Il fermo è durato fino alle 10.30. Poi Sofri ha preso il treno per Brescia dove ha incontrato il pm per oltre un'ora. «Ho ribadito quello che avevo scritto nelle denunce. Ho indicato le persone di cui sono venuto a conoscenza e che avevano avuto pressioni. La mia denuncia riguarda sia l'ultimo processo che quello precedente. Nel primo, in cui ero stato assolto, il giudice ha scritto una motivazione suicida che ha portato all'annullamento. Nel secondo è stato fatto di tutto per ottenere una condanna prima ancora che il processo si celebrasse».

### Bagarella voleva rapire un editore

Fra il 1994 e il 1995 Leoluca Bagarella aveva deciso di rapire l'editore del «Giornale di Sicilia»: lo ha rivelato Giovanni Brusca e lo si è appreso dopo il deposito di atti, a cura del suo difensore Luigi Li Gotti, nel quadro di un processo in cui il boss di san Giuseppe Iato è imputato con altri di associazione mafiosa e detenzione di armi. Il Pm Francesco Lo Voi ha già chiesto per Brusca 25 anni di reclusione. Nella memoria, Brusca sostiene anche che il sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo venne gestito solo da Bagarella. «Nello stesso periodo di tempo Leoluca Bagarella sostiene Brusca pensava e lavorava per organizzare un altro sequestro, quello del proprietario di un giornale».

Rimini, affari miliardari grazie a bolle di smaltimento false

## Scoperta truffa dei rifiuti Sette persone in manette

Scoperto a Rimini un traffico miliardario di rifiuti solidi urbani provenienti dai comuni del Nord Italia in stato di emergenza. In carcere per associazione a delinquere sono finite sette persone, tra le quali un collettore di appalti piacentino, e un ex faccendiere dc di Matera. Con la complicità di due trasportatori falsificavano le bolle ecologiche del Consorzio di igiene ambientale della provincia riminese e la documentazione di scariche del Meridione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NATASCIA RONCHETTI

RIMINI. Appaltavano lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei comuni del nord Italia in condizioni di grave emergenza producendo falsa documentazione da cui risultavano contratti per l'incenerimento in discariche autorizzate del meridione. Milioni di tonnellate di Rsu che in parte venivano convogliate sul Cia, il Consorzio di igiene ambientale di Rimini, e in parte sarebbero state scaricate nelle campagne e in Puglia. Un affare da decine di miliardi scoperto dalla procura di Rimini in seguito ad un esposto della direzione del Cia, che non riusciva a spiegare il considerevole aumento dei rifiuti che venivano conferiti per lo smaltimento, e il conseguente vertiginoso incremento dei costi a carico dei comuni consorziati e appaltatori.

ideologico e falso in atto pubblico, mentre altre due sono agli arresti domiciliari. Se le indagini confermeranno lo scarico abusivo, dovranno rispondere anche di disastro ambientale. A contattare i comuni era il titolare di un centro di stoccaggio piacentino, Marco Savini, 41 anni, collettore di appalti che sfruttava conoscenze politiche per agganciare i comuni in difficoltà disposti a pagare fino a 300 lire per ogni chilo di rifiuti smaltiti. Parte dei carichi venivano poi dirottati sul Cia, grazie a due fratelli di Santarcangelo di Romagna, Maurizio e Renzo Muratori, titolari di una grossa azienda alla quale il consorzio aveva appaltato il trasporto dei rifiuti non smaltibili nel proprio inceneritore in una discarica autorizzata dell'entroterra forlivese, a Ginesetrate. Tra i fornitori delle false bolle ecologiche che documentavano il trasporto dei rifiuti nel Mezzogiorno, anche il faccendiere lucano Mario Altieri, ex sindaco democri-

stiano fino al '90 di Scansano Ionico, già imputato a Matera per reati ambientali insieme a Savini.

Altieri, titolare della società Tesco che si occupa di trasporti di rifiuti, produceva documentazione dalla quale risultava che i carichi erano giunti regolarmente a destinazione nella piccola discarica di Pomarico, paesino lucano autorizzato a ricevere rifiuti solo dai comuni limitrofi. Proprio nella discarica di Pomarico sarebbero finiti anche rifiuti tossicologici provenienti dall'impianto spezzino di Devia Marina. Custodia cautelare in carcere anche un autotrasportatore di Faenza, Emanuele Melandri, e il capo-forno dell'inceneritore del Cia, Alfredo Cerri che, dietro compenso, falsificava le bolle per giustificare le tonnellate di rifiuti che venivano dirottate su Ginesetrate. Agli arresti domiciliari, invece, il vicedirettore dell'impianto di Ginesetrate, Gianluca Bagagli, e un camionista alle dipendenze dei fratelli Muratori, Claudio Garavelli, 40 anni. L'indagine, condotta dalla Guardia di finanza, è partita l'agosto scorso. Confrontando le bolle emesse dalla Tesco i Finanziari hanno scoperto che gli stessi carichi di rifiuti comparivano su identiche certificazioni vidimate nel medesimo giorno dalla discarica di Ginesetrate. In questo modo sarebbero stati documentati solo a Pomarico 119 viaggi. Altre bolle certificano smaltimenti fantasma a Pescara Taranto, Cosenza e Teramo.

### Studenti si lanciano dal treno per gioco

Il numero preciso non si sa, forse una decina, i ragazzi che si sono lanciati fuori da un treno in corsa, due di loro sono rimasti lievemente feriti e sono stati identificati, gli altri sono riusciti a scavalcare una recinzione e a darsela a gambe per le campagne circostanti. È accaduto sabato scorso - ma lo si è appreso solo ieri - nella Marsica vicino alla stazione di Sante Marie. Il treno era quello delle 14,20, un locale in partenza da Avezzano (L'Aquila) che si ferma in tutte le stazioncine disseminate sulla linea fino a Roma Tiburtina, il classico treno degli studenti.

E sono quasi certamente tutti studenti, i dieci che la polizia ferroviaria di Avezzano sta cercando di identificare. Una sfida, una scommessa, il voler dimostrare a se stessi e agli altri coetanei che viaggiavano sugli stessi vagoni cosa sia lo sprezzo del pericolo? Fatto sta che il gruppetto ha aperto lo sportello dell'ultimo convoglio e uno dopo l'altro si sono gettati sul prato che costeggia la linea ferrata. Per fortuna il treno era appena ripartito dalla stazione di Sante Marie, poco distante da Tagliacozzo, e non doveva aver preso velocità, del resto sempre limitata su quella linea di montagna. Così, l'imprudenza scommessa non si è tramutata in tragedia.

Il treno, comunque, è stato costretto a una sosta forzata ed è ripartito solo quando il macchinista ha constatato che la bravata degli studenti non aveva avuto conseguenze drammatiche.

### FELICIA MASOCCO

ROMA. Gli ha spento una sigaretta su una palpebra, poi sul collo, calci ai genitali, sul volto. Lo ha ridotto a terra stordito, senza che nessuno delle decine di presenti muovesse un dito, accorse in aiuto di quel giovane invalido, con un braccio solo, che è stato lasciato alla furia razzista di un naziskin. Di un balordo dai trascorsi nell'estrema destra, che alle sevizie ha accompagnato gli insulti, il suo delirio d'odio «contro i tossici».

È accaduto domenica ad Albano, un grosso centro dei Castelli Romani. Era mezzogiorno, piazza

Mazzini, la più frequentata della cittadina, pullulava di uomini e donne intenti nello shopping natalizio e nello «struscio». C'era anche C.B., 31 anni, alcuni dei quali passati nel tunnel dell'eroina. Smise un anno e mezzo fa, quando si iniettò una dose diluendola nell'acqua sporca: fu l'infezione, la cancrena gli minò il braccio destro che dovettero amputare tutto, fino alla spalla. Quando il suo aggressore si è fatto avanti, schemendolo perché «tossico», deridendolo pesantemente per quella menomazione, ha fatto per allontanarsi, ma non è servito. Ha dovuto

subire tutto il resto, senza potersi difendere. Ha ricevuto un forte calcio al volto, poi gli è stata premuta una sigaretta accesa sulla palpebra destra, ancora calci, sui genitali e di nuovo in faccia. C.B. è caduto, si è rialzato, e ancora ha sentito la brace delle sigarette premute sul collo.

Violenza e insulti. In tanti hanno assistito, nessuno è intervenuto. Al ragazzo non è rimasto altro che recarsi all'ospedale di Albano dove gli sono state riscontrate ustioni di primo e secondo grado, contusioni ed ecchimosi in corrispondenza dei calcitricevuti.

Gli agenti del locale commissariato di polizia l'hanno visto arrivare ieri mattina, con il referto del pronto soccorso a conferma della storia che avrebbe raccontato. Venti-venticinque anni, altezza 1,65, corporatura magra, capelli chiari lunghi sulla nuca: sostiene l'identikit che ha fornito del suo aggressore. Ma più interessanti sono state le frasi che si è sentito urlare. Le indagini, scattate immediatamente, hanno avuto riscontri: qualcuno dei testimoni, se non è intervenuto, quantomeno ha

parlato e gli investigatori non hanno dubbi che si tratti di un giovane che «almeno in passato» ha militato negli ambienti dell'estrema destra. «Non sopporta i drogati - spiegano al commissariato - ed ha agito senza alcuna provocazione». Un'idea di chi possa essere stato, i poliziotti se la sono già fatta: «Abbiamo precisi sospetti su una persona che ha precedenti specifici» dicono. E per oggi si attendono sviluppi.

I Castelli romani, rinomate località turistiche a sud della capitale, sono stati più volte scenario di aggressioni di stampo razzista e nazista: agghiacciante quella che costò la vita ad un venditore di fiore bengalese. Venne ucciso a calci e pugni e fatto volare giù da un ponte da un branco di balordi a Grottaferrata, poco distante da Albano. Era il luglio del '94: si pensò ad un suicidio. Due anni più tardi la verità è venuta a galla. Ma i naziskin avevano avuto il tempo di prendersela con un cameriere italo-keniota poliomielitico, pestato all'uscita del ristorante dove lavorava, sempre a Grottaferrata.



Adriano Sofri

Ravagli

Roma, picchiato in strada e ustionato sul viso da un naziskin. Nessuno lo ha difeso

## «Sei un tossico», e lo sevizia

Pestato, seviziato e schermato da un naziskin «perché tossico e mutilato». Vittima dell'aggressione razzista, un giovane di 31 anni, di Albano alle porte di Roma, che in passato ha avuto un braccio amputato in seguito a una cancrena. Domenica mattina è stato avvicinato da un ragazzo che lo ha colpito con violenti calci al volto e ai genitali e poi ha infierito ustionandolo più volte con una sigaretta. È accaduto davanti a decine di persone, ma nessuno è intervenuto.

VI ASPETTIAMO AL MOTORSHOW

**RTL**  
102.5  
HIT RADIO

CON  
MARCO PREDOLIN • FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE  
ANGELO BRIGUINI • LUCA VISCARDI • CHARLIE GNOCCHI • JOE VIOLANTI

E IL  
**GARAGE LIVE SHOW**

IN COLLABORAZIONE CON

ThinkPad 365.

ThinkPad.  
Il portatile più premiato del mondo.

NUOVE RAGIONI  
**SEAT**  
NUOVE EMOZIONI

Soluzioni per un piccolo pianeta

**BOLOGNA DAL 7 AL 15 DICEMBRE**  
**PADIGLIONE N° 33**